

DALLE "COSE VISTE,"

Come è nata Fantina

di VICTOR HUGO

Quando mise piede nella stanza di un uomo, che si trovava seduto a un tavolo rischiarato da una lampada, e si chinò su di lui, si chinò su di lui, si chinò su di lui...
«Che c'è, signore?»
«Signore, sono stato testimone della scena di poco fa. Sono entrato per deporre su quello che ho veduto e sentito a favore di questa donna. A queste parole la donna guardò V. H. e gli disse: «Signore, lei è un testimone, non può aver visto questa ragazza e il colpevole d'esser passato a un altro fatto sulla pubblica strada. Ha perduto un signore. Ne avrete visto altri?»

«La disgraziata riprese a singhiozzare, a gridare, a rotolarsi per terra. Altre ragazze, che facevano ragguarbi, la consolavano. «Verranno a trovarvi. Stasera. Il pomeriggio noi la basteremo. Intanto, andate, che le davano qualche moneta e dei dolci».
«Signore,» disse V. H., «quando lei saprà chi sono, cambierà forse tono e linguaggio e mi ascolterà?»
«L. chi è lei, dunque?»
«V. H. non trovo più nessuna ragione per nascondere il suo nome. La dissi. Il commissario scatto e si profuse in parole di scusa, divenne così gentile e assai brava, e, avvertendo gli occhi della donna, gli offrì una sedia e sommessamente lo pregò di accomodarsi».

«V. H. gli narrò che aveva visto, visto con i suoi occhi, quel signore recattare un pugno di neve e rovesciarlo nella schiena della ragazza; questa, senza neppure guardare chi fosse il signore, aveva lanciato uno strillo, soffrendo, affrettando, e era poi scappata contro quel signore, ma era nel suo pieno diritto, la violenza del freddo prodotto da quell'improvviso contatto di neve poteva certo causare il male, invece di sottrarre alla ragazza il pane guadagnato col suo disonesto mestiere, era piuttosto l'unico colpevole vero di tutto il delitto».

«L'unico colpevole vero di tutto il delitto», esclamò V. H., «che ha ucciso un uomo e ha rifonduto i danni, e insomma, non la ragazza ma l'uomo si sarebbe dovuto arrestare. Mentre così la ragionava, la ragazza, sempre più sorpresa, si illuminava di gioia e si inteneriva: «Oh, che uomo!», esclamava. «Dio mio, quanto è buono! Io non lo conosco, non l'ho mai visto!»
«Il commissario di polizia disse a V. H.: «Creda a tutto ciò che lei mi dice. Ma le guardie hanno già deposto. Ho qui un verbale già iniziato. Sia certo che la sua deposizione entrerà a far parte di questo verbale. Ma la giustizia deve avere il suo corso, e io non posso mettere in libertà questa ragazza».

«F. come, signore! Dopo quello che lei ha detto e che è la verità, una verità di cui lei non può dubitare, e di cui non dubiterò affatto, mantenga ugualmente in arresto la ragazza? Ma, signore, se è giustizia, è un'orribile giustizia».
«Solo in un caso, signore, potrei fermare la pratica. Se lei firmasse la sua deposizione. Ma lei vuol firmare?»
«Se da una mia firma dipende la libertà di questa donna, eccomi pronto».
«V. H. firmò».
«La donna non la smetteva più di dire: «Dio, quanto è buono questo signore, quanto è buono, mio Dio»».



Renato Rascel e Antonella Luadi mostrano il loro cappotto che dà il titolo al film di Lattuada tratto dal racconto omonimo di Gogol, il grande scrittore russo della cui morte ricorre tra breve il centenario

DOPO LA SUA ESPULSIONE DALLA SVIZZERA

Tornerà in Italia il colonnello Dollmann?

Le rivelazioni dell'Unità sono state confermate in pieno - Il disappunto del «Tempo» - Gli aristocratici amici romani del criminale nazista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La notizia dell'espulsione di Eugenio Dollmann dalla Svizzera, data con notevole evidenza da tutta la stampa italiana, non può non lasciare soddisfatti, anche se il provvedimento è venuto con un ritardo certamente significativo, e però altrettanto significativo che le autorità elvetiche si siano decise a tale passo.
Tanto il provvedimento in sé, quanto il ritardo con cui è stato preso confermano, come è sempre da noi scritto nel settembre del 1950; le rivelazioni che facciamo documentavano come dal suo comodo rifugio il criminale nazista, protetto ed aiutato dall'autorità svizzera, dirigesse in pratica l'attività di forze neonaziste, facesse parte nello stesso tempo dei servizi di spionaggio americano, lavorasse insieme alla moglie di Kessling per la scartata di questo e per la riabilitazione di quei criminali di guerra scampati alla forza di Norimberga o alla giustizia del popolo; documentavano come Dollmann fosse in contatto con i «amici» italiani e scrivesse articoli profumatamente pagati per diversi settimanali illustrati, per ridare una verginità — secondo le direttive di Washington — alla vecchia classe dirigente nazista.
La stampa governativa e di estrema destra italiana non fece parola allora delle rivelazioni di noi pubblicate. Non ci limitavamo — come si ricorderà — a svelare il rifugio del criminale, «scomparsa» con l'aiuto degli americani del Ministero degli Interni Italiano, dopo una serie di romanzi, «avventure» ma chiamavano in causa il governo svizzero, imputavano quello italiano a prevaricazione, l'espulsione di Dollmann il quale doveva ancora ripondere di fronte alla giustizia dei crimini commessi nel nostro paese, giudicavano gli «amici» italiani con cui era in contatto, facciano nomi e fornivano indirizzi, documentavano l'azione connivente del Vaticano svelando

VIVI CONSENSI AL NOSTRO DIBATTITO SUI GIOVANI

Uno studente del Mezzogiorno e un metallurgico di Livorno

Due interventi - Il problema universitario - 223.000 studenti - Condizioni di miseria - Allontanano migliaia di ragazzi dal vicolo cieco della catastrofe

Di ogni parte con una viva partecipazione, con una viva partecipazione, con una viva partecipazione...
«Ogni parte con una viva partecipazione...»
«Ogni parte con una viva partecipazione...»
«Ogni parte con una viva partecipazione...»

«Ogni parte con una viva partecipazione...»
«Ogni parte con una viva partecipazione...»
«Ogni parte con una viva partecipazione...»
«Ogni parte con una viva partecipazione...»

Parlano le cifre

Le cifre parlano chiaramente. Su 223.042 universitari, un numero limitato, poco più di un quarto, sono iscritti alle facoltà scientifiche, che sono la grande massa degli universitari si orienta verso...
«Le cifre parlano chiaramente...»
«Le cifre parlano chiaramente...»
«Le cifre parlano chiaramente...»



Una foto di Dollmann in Svizzera pubblicata dall'Unità nel 1950

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Un'atmosfera favorevole
Nel corso di una recente trasmissione governativa della RAI...
«Un'atmosfera favorevole...»
«Un'atmosfera favorevole...»
«Un'atmosfera favorevole...»

Prokofiev 1952
Le celebri composizioni serbo-serbe...
«Prokofiev 1952...»
«Prokofiev 1952...»
«Prokofiev 1952...»

Le statue parlanti

«Parlano le statue...»
«Parlano le statue...»
«Parlano le statue...»
«Parlano le statue...»

Biogeno di aiuto
Naturalmente questi schemi...
«Biogeno di aiuto...»
«Biogeno di aiuto...»
«Biogeno di aiuto...»



Prokofiev